

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
ALLA S. MESSA DELLA COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI  
(Torino, Cimitero Monumentale, 2 novembre 2016)**

**Il pellegrinaggio al Cimitero**

In questo giorno di intensa preghiera in suffragio dei nostri cari la Parola di Dio della Liturgia ci invita a contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi, espressione di riconoscenza al Signore della vita che ci ha amati distruggendo la morte per sempre mediante il sacrificio pasquale del suo Figlio Gesù, morto e risorto per noi. Di questa speranza è oggi ricca la preghiera che eleviamo a Dio per i nostri cari e per noi, affinché mai venga meno la certezza di poterci un giorno ritrovare uniti in Dio, per vivere nell'amore e nella gioia per sempre del suo Regno. *«Una cosa sola io ho chiesto al Signore e questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario»* (Sal 26,4). Chi vive con questa prospettiva, che va oltre le vicende lieti o tristi di ogni giorno, sa anche relativizzare ogni cosa e affrontare con coraggio ogni avversità, perché alla fine tutto ciò che esiste sarà ricomposto dentro il progetto di Dio, che è il Dio dei vivi e non dei morti, per cui in Lui tutto vivrà e avrà il suo senso compiuto e definitivo per sempre. Sì, confidiamo nel Signore: egli ci dà forza per affrontare la prova del distacco dai nostri cari e rinfranca il nostro cuore, perché non vacilli la fede e resti ferma e salda la speranza.

Lo abbiamo ascoltato con gioia nel Vangelo (Gv 6,37-40): Gesù ci assicura che tutti quelli che sono stati chiamati a diventare suoi discepoli e hanno ricevuto nel Battesimo la vita di Dio non andranno perduti, perché questa è la volontà del Padre suo, cioè che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna ed egli lo risusciti nell'ultimo giorno. È questa una certezza non fondata sui nostri ragionamenti umani, sui nostri desideri e aspettative, ma sulla verità di quanto Gesù ci ha rivelato e sul fatto che la sua risurrezione, fonte prima della nostra fede, interessa non solo lui, ma si estende ad ogni suo discepolo. Là dove sono io, infatti – ci dice il Signore –, sarà anche il mio servo. Questa è la speranza che deve diradare ogni dubbio, che pure a volte alberga dentro di noi circa la sorte dei nostri cari dopo la morte. Se Cristo è risorto, anche noi risorgeremo e saremo sempre con lui, dove i nostri cari ci hanno preceduto e ci attendono per vivere nella gioia della Comunione con Dio e tra noi per sempre.

La fede nella risurrezione sostiene e nutre la vita anche nei momenti di difficoltà e diventa via di consolazione non virtuale, ma concreta, fonte di serenità interiore e di profonda riconoscenza. Rimane tuttavia il fatto che il dolore per la morte di una persona cara è motivo di grande sofferenza e segna purtroppo la vita umana soggetta a prove e pericoli di ogni genere. Non è facile superarlo né subito, né dopo, perché la persona perduta resta tale e niente può sostituirla nel nostro cuore e nella nostra esistenza. Questo giorno è dunque importante per ricordare e fare memoria di chi ci ha amato e ci ha preceduto nella pienezza della gioia eterna.

Ricordiamo con particolare commozione tutto ciò che i nostri morti ci hanno donato; ne raccogliamo con gioia gli insegnamenti e gli esempi, che diventano un patrimonio prezioso a cui possiamo attingere per orientare i nostri comportamenti e le nostre scelte di vita. Ciò che ci hanno dato, infatti, resta imperituro nel cuore e suscita riconoscenza e affetto verso chi ha condiviso con noi parte della nostra vita terrena. La memoria deve poi tradursi in impegno nel presente, per percorrere con gioia e fedeltà la loro stessa strada di sacrificio nel lavoro, di amore nella famiglia e di impegno nei diversi ambiti del loro vissuto, anche comunitario. La preghiera di suffragio per loro ci aiuta a confermare in noi la beata speranza che un giorno ci rivedremo in Dio per vivere per sempre uniti in quel Regno dove non c'è pianto, pena e sofferenza alcuna, ma solo gioia e vita piena di amore.

Questi sono anche giorni in cui diventa importante che consegniamo alle nuove generazioni il valore del ricordo di chi ci ha lasciato, insieme alla testimonianza della fede nella risurrezione e al

dovere di riconoscenza che deve accompagnare la loro crescita e il loro futuro. Non lasciamo prive le nuove generazioni – figli, nipoti, ragazzi e giovani – di questo dono grande di ricordare chi sta alla radice della loro famiglia e ha contribuito a sostenerne la crescita nella fede e nell'amore. Educare alla riconoscenza verso coloro che ci hanno amato e per quanto abbiamo da loro ricevuto gratuitamente è un dovere, ma anche la condizione fondamentale per diventare veramente uomini e donne responsabili del proprio futuro.

Cari fratelli e sorelle, il pellegrinaggio al cimitero ha anche un grande valore per tutta la comunità religiosa e civile: al di là delle differenze che infatti esistono tra la gente, qui di fronte alla morte ci scopriamo uniti, perché animati dalla stessa speranza e dalla stessa volontà di non dimenticare chi ci ha preceduto e amato. Qui preghiamo non solo per i nostri, ma per tutti i defunti, perché il cimitero è la casa di tutti: poveri e ricchi, santi e peccatori, giovani e anziani. Condividiamo una forte esperienza umana e spirituale che aiuta a superare l'individualismo e genera comunione fraterna. Così impariamo a vivere anche ogni giorno solidali, per condividere gli uni con gli altri le gioie e i dolori, le attese e le speranze del nostro quotidiano, sapendo che alla fine ciò che conta più di tutto è la ricerca del senso ultimo dell'esistenza, che per chi crede sta nella fede e nella preghiera, e per tutti sta comunque nell'amore che va oltre anche la barriera della morte.

La Chiesa ha ribadito anche di recente che la sepoltura nel cimitero o in altri luoghi sacri risponde alla pietà e al rispetto dovuto al corpo del fedele defunto, che mediante il Battesimo è diventato tempio dello Spirito Santo. Per questo, pur permettendo la cremazione, a meno che questa non sia scelta per motivi contrari alla fede nella risurrezione della carne, non si approvano scelte che, al di là delle intenzioni dei singoli, conducono a falsi e illusori riti scaramantici, *«che veicolano concezioni errate della morte, ritenuta un annullamento definitivo della persona o come momento della sua fusione con Madre natura e l'universo, come avviene con la dispersione delle ceneri. Inoltre, la sepoltura nel cimitero o in altro luogo sacro contribuisce a ridurre quella tendenza a privatizzare l'evento della morte, che sottrae i defunti alla preghiera da parte dei parenti e amici e di tutta la comunità cristiana, come avviene nella conservazione delle ceneri in un'abitazione domestica»* (Istruzione della Congregazione per la dottrina della fede circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione).

Affidiamo a Maria santissima, Consolata e consolatrice, il dolore e la sofferenza del distacco dai nostri cari: ella che ha sofferto sotto la croce la morte di Gesù e ha vissuto il dramma di ogni madre per la perdita del figlio, conosce e non è estranea alle nostre stesse pene e saprà donarci speranza per ritrovare sempre nella fede e nella preghiera le fonti della vera comunione con coloro che ci attendono insieme con lei in Paradiso.